



CONFINDUSTRIA

**Recovery Plan:
le proposte della
Commissione europea per
la ripresa economica
dell'Europa**

Lente sull'UE n.73

Maggio 2020

Introduzione

Il 27 maggio la Commissione europea ha presentato la sua proposta per un grande piano di risanamento dell'economia europea. Per garantire una ripresa sostenibile, inclusiva ed equa per tutti gli Stati membri, la Commissione europea propone la creazione del nuovo **Next Generation EU**, integrato in un **rinnovato bilancio dell'UE**. Inoltre, un **programma di lavoro per il 2020 adattato** alla situazione di crisi generata dalla pandemia darà la priorità alle azioni necessarie per promuovere la ripresa e il rilancio dell'economia europea. Il Piano intende porre le basi per una ripresa comune, fondata sui principi di **solidarietà, coesione e convergenza**, che accelera la **doppia transizione, ecologica e digitale, rafforzando la competitività, la resilienza e il ruolo dell'Europa di attore globale**. Di fronte al forte rischio di squilibri economici e disparità sempre più ampi e di condizioni di concorrenza disuguali, il Recovery Plan sottolinea la necessità e il valore di un'azione forte su scala europea.

Le prospettive economiche appaiono incerte e la recessione in Europa rischia di assumere proporzioni drammatiche in assenza di decisioni efficaci. Secondo le stime della Commissione, **il prodotto interno lordo dell'UE subirà un calo del 15% nel secondo trimestre del 2020** rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Nel complesso, è attesa una **contrazione dell'economia europea di oltre il 7% nel 2020** (16% nello scenario di una seconda ondata epidemica e di una estensione delle misure di contenimento). Si prevede che **la disoccupazione salirà al 9% nell'Unione**, colpendo in modo sproporzionato i giovani e le persone scarsamente qualificate, nonché i lavori temporanei. La liquidità e l'accesso ai finanziamenti saranno una sfida per le imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni.

L'impatto economico della crisi varierà notevolmente tra i diversi settori dell'economia. Le prime analisi della Commissione mostrano che **il turismo, l'economia sociale, l'industria creativa e culturale** potrebbero vedere un calo del loro fatturato di oltre il 70% nel secondo trimestre del 2020. **Le industrie tessili, i trasporti, le attività industriali ad alta intensità energetica e il settore delle energie rinnovabili** saranno duramente colpiti. Gli effetti della crisi e il potenziale di ripresa dipendono anche dalla struttura economica di ciascun paese (ad esempio, quelli con un gran numero di PMI sono i più colpiti) nonché dalla capacità di rispondere allo shock e dagli spazi di manovra fiscale dei singoli paesi. Ciò sta già avendo notevoli ripercussioni sul mercato unico con il forte rischio di un aumento delle disparità tra gli Stati membri. La recessione sarà vicina al 10% in alcuni paesi, mentre in media sarà del 6-7,5% in altri. Secondo la valutazione dei bisogni realizzata dalla Commissione, per intraprendere la strada di una ripresa sostenibile, **nel 2021 e nel 2022 saranno necessari almeno 1,5 trilioni di euro in ulteriori investimenti pubblici e privati**.

Le azioni proposte fanno seguito alle misure di primo intervento della Commissione europea e Banca Centrale Europea che hanno già fornito oltre 500 miliardi di euro per sostenere le economie degli Stati membri, nella consapevolezza che tali misure siano ben lontane dall'essere sufficienti. Con una **dotazione di 750 miliardi di euro, lo strumento Next Generation EU insieme agli aumenti mirati di specifiche voci del bilancio UE porteranno la potenza di fuoco totale del bilancio dell'UE a 1,85 trilioni di euro per il periodo 2021/2027** con l'obiettivo di affrontare la sfida che abbiamo di fronte, riparare i danni causati dalla pandemia e preparare il futuro per le prossime generazioni. La Commissione propone, inoltre, di **rendere disponibili già nel 2020 finanziamenti per 11,5 miliardi di euro**.

La Commissione sottolinea che il raggiungimento di un **rapido accordo politico** sullo strumento di ripresa e sul bilancio generale dell'UE per il 2021-2027 **a livello di Consiglio europeo entro luglio** è necessario per permettere che l'economia torni in piedi e costruire il futuro.

➤ **Priorità strategiche del Recovery Plan**

1. Sostenere la transizione verde

La “**green transition**” è uno dei concetti chiave della proposta della Presidente von der Leyen. Il piano per il Green Deal aveva già indicato l’obiettivo di destinare il 25% del budget europeo alla transizione climatica, oggi la Commissione europea chiede che gli **investimenti pubblici per la ripresa avvengano secondo il principio “primum non nocere”**, seguendo gli orientamenti della finanza sostenibile (cd. tassonomia) e obiettivi più ambiziosi di riduzione delle emissioni al 2030, senza specificare però alcun target.

I settori interessati dal Green Deal europeo (energia, ambiente, clima, trasporti) saranno supportati attraverso i **nuovi strumenti del Next Generation EU**, in particolare il **Recovery and Resilience Facility**, il **Solvency Support Instrument** e la **Strategic Investment Facility**. In particolare, verrà dato sostegno agli investimenti sulle tecnologie pulite (fonti rinnovabili, energy storage, idrogeno pulito, batterie, CCS, infrastrutture), accelerazione della European Battery Alliance e nuova Clean Hydrogen Strategy and Alliance.

Inoltre, verranno rafforzati i programmi già in vigore o di recente proposta sugli aspetti “green”, come il **Just Transition Mechanism**, **InvestEU** e la **Connecting Europe Facility**.

La Commissione è anche intenzionata a realizzare **una serie di strumenti per ottenere risorse proprie** e finanziare il Next Generation EU, soprattutto in connessione con gli obiettivi del Green Deal. In particolare:

- **Scambio di quote ETS**, come discusso al Consiglio europeo di febbraio 2020, stabilendo una quota delle vendite all’asta per gli Stati membri e una soglia oltre la quale le risorse andrebbero destinate all’UE. Le stime valutano risorse per 10 mld EUR l’anno, in base al prezzo del carbonio e all’estensione di ETS ad altri settori (trasporti marittimi e aerei).
- **Meccanismo di aggiustamento del carbonio alla frontiera**, per prevenire il carbon leakage e proteggere le imprese europee nel processo di transizione verso la neutralità, con entrate stimate tra 5 e 14 mld EUR l’anno. La proposta, compatibile con le regole del WTO, dovrebbe essere pubblicata entro il 2021.
- **Fiscalità europea**, in particolare una fiscalità aggiuntiva basata sui rifiuti di imballaggi in plastica non riciclabile, anche se si fa solo accenno a questa eventualità. La proposta del febbraio scorso stimava una rendita di 7 mld EUR l’anno.

Tra le principali iniziative che la Commissione si appresta a adottare nei prossimi mesi per sostenere la transizione verde figurano inoltre:

- la legge sul clima
- le proposte per obiettivi più ambiziosi di riduzione delle emissioni entro il 2030
- una nuova iniziativa su una governance sostenibile delle imprese
- proposte per un maggiore utilizzo delle energie rinnovabili in mare e una migliore integrazione del sistema energetico.
- il rafforzamento dei lavori della European Battery Alliance e l’avvio della nuova Alleanza e Strategia per l’idrogeno

2. Sostenere la transizione digitale

Insieme alla transizione verde, il **digitale emerge come la priorità strategica** dell'UE. La Commissione riconosce come la pandemia e le sue conseguenze abbiano messo in luce ancor di più l'importanza della digitalizzazione in tutti i settori dell'economia e della società. Le nuove tecnologie hanno assicurato la *business continuity*, l'e-commerce, l'e-learning, ci hanno aiutato a rimanere in contatto, a lavorare in remoto. A lungo termine, secondo la CE, ciò **scatenerà cambiamenti permanenti e strutturali nella vita sociale ed economica: più telelavoro, e-learning, e-commerce, e-government**.

La doppia transizione verso un'Europa verde e digitale rimane dunque la **sfida assoluta** di questa generazione, l'unica strada da percorrere per stimolare l'occupazione e la crescita, la resilienza delle nostre società e raggiungere maggiore autonomia strategica. Anche per questa ragione il digitale rientra tra i **14 ecosistemi industriali** identificati dalla CE a cui dovranno essere indirizzati adeguati investimenti nei prossimi anni.

Come i settori del Green Deal, anche gli investimenti in campo digitale saranno sostenuti dai tre nuovi strumenti del Next Generation EU, mentre i programmi direttamente destinati al digitale come **Digital Europe** e la **Connecting Europe Facility** previsti all'interno del bilancio UE saranno rafforzati.

La CE propone poi una **tassa digitale** sulla base del lavoro portato avanti in sede OCSE e G20 e si dice pronta ad agire se non venisse raggiunto un accordo globale. Una tassa digitale applicata alle società con un fatturato superiore a 750 milioni di euro potrebbe generare, secondo la CE, fino a 1,3 miliardi di euro annui per il bilancio dell'UE.

Secondo la Commissione europea, gli investimenti per la transizione digitale dovranno essere indirizzati in via prioritaria a:

- **una maggiore e migliore connettività**, specie in termini di rapida diffusione delle **reti 5G**;
- **maggiore presenza industriale e tecnologica** nei settori strategici, non da ultimo intelligenza artificiale, cybersecurity, supercalcolo, cloud, reti 5G e 6G, blockchain. Questa sarà una priorità nel Fondo per il recupero e la resilienza, InvestEU e il Fondo strategico per gli investimenti.
- creazione di un'**economia basata sui dati** e di spazi comuni di dati europei. Per aiutare a realizzare questo obiettivo, la CE presenterà un'iniziativa legislativa sulla condivisione e la governance dei dati e un Data Act che stabilirà le condizioni per un migliore accesso e controllo dei dati industriali. La Commissione proporrà inoltre di rendere disponibili dati pubblici di interesse comune e, attraverso il Digital Service Act, di facilitare l'accesso delle PMI al mercato unico digitale attualmente dominato da grandi piattaforme che detengono grandi quantità di dati.
- maggiore **resilienza informatica**. In tal senso, una nuova strategia per la cibersicurezza esaminerà come rafforzare la cooperazione, le conoscenze e le capacità a livello dell'UE; accompagnerà la revisione della direttiva sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi e una proposta di misure aggiuntive sulla protezione delle infrastrutture critiche.
- **servizi pubblici digitali**, sviluppo di un e-ID universalmente accettato - identità elettronica pubblica - per consentire un accesso semplice, affidabile e sicuro ai servizi pubblici digitali transfrontalieri. Dovrà essere incentivato l'uso di sportelli unici digitali e la digitalizzazione degli appalti pubblici, anche mediante lo sviluppo di sistemi e piattaforme nazionali di appalti elettronici. Dovrà anche essere realizzata la digitalizzazione dei sistemi giudiziari.

La crisi ha anche mostrato l'importanza delle competenze digitali. La Commissione presenterà un'agenda per le competenze per l'Europa e un piano d'azione aggiornato sull'istruzione digitale.

3. Garantire che il mercato interno funzioni correttamente, sostenere un'autonomia strategica aperta, promuovere la resilienza dell'Europa

La pandemia ha messo in luce l'interdipendenza delle nostre economie, l'interconnessione tra gli ecosistemi industriali e l'importanza di un mercato unico pienamente funzionante. Per questa ragione, la Commissione pone l'accento **sul ruolo essenziale di un mercato unico che funzioni di nuovo correttamente**. In questo senso, la Commissione intende continuare ad operare per **completare il mercato interno e rafforzare l'applicazione delle sue regole**. La **nuova task force sull'attuazione delle norme del mercato unico** dovrà contribuire alla piena implementazione del piano d'azione sul mercato unico adottato lo scorso marzo.

La crisi ha anche messo a dura prova il quadro delle regole sulla concorrenza dell'Unione europea, che è stato rapidamente adattato per consentire di allentare le regole sugli aiuti di Stato consentendo ai paesi di intervenire per fronteggiare l'emergenza. **La revisione delle regole di concorrenza** figura dunque come una delle azioni del Recovery Plan, con il fine di adattarle ai nuovi bisogni e affrontare il problema delle asimmetrie prodotte dall'allentamento del regime sugli aiuti.

Il Piano mira poi a **rendere l'Europa più resistente** per prevenire shock futuri, **ridurre la dipendenza e migliorare la sicurezza degli approvvigionamenti**, in particolare per quanto riguarda prodotti farmaceutici e materie prime. A tal fine, l'azione sarà incentrata sul rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE, in primis attraverso la nuova **Strategic Investment Facility** diretta al rafforzamento delle catene strategiche europee e all'affermazione del ruolo dell'Europa come attore leader in diversi ecosistemi industriali. **I 14 ecosistemi saranno un elemento centrale del Recovery Plan con l'obiettivo di canalizzare le risorse che saranno messe a disposizione verso le priorità più urgenti**. Ogni ecosistema è, infatti, stato impattato dalla crisi del Covid, ma in modo diverso e le sfide variano. La Commissione ha iniziato **l'analisi economica dell'impatto della crisi sanitaria per ciascun ecosistema e relative catene del valore¹, identificando le perdite e i bisogni in termini di investimento** con l'obiettivo di definire misure, regolamentari e finanziarie, necessarie per sostenere i settori più colpiti dalla crisi, con particolare attenzione alle PMI, attraverso specifici toolbox tailor-made.

Il nuovo concetto di ecosistema industriale include tutti gli attori che operano in una value chain, tutte le tipologie di imprese (Start up, PMI, Mid-Cap, grandi imprese), ma anche altri soggetti rilevanti, come università e centri di ricerca, service providers e suppliers. **I 14 ecosistemi industriali identificati dalla Commissione sono:** digital, electronics, cultural and creative industries, tourism, automotive mobility, aerospace and defence, construction, agri-food, energy intensive industries, textiles, health, renewable energies, retail, social and community economy digital, electronics, cultural and creative industries, tourism, automotive mobility, aerospace and defence, construction, agri-food, energy intensive industries, textiles, health, renewable energies, retail, social and community economy.

¹ V. Allegato II dello Staff Working Document che accompagna il Recovery Plan:
https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/economy-finance/assessment_of_economic_and_investment_needs.pdf

Tra le ulteriori misure che la Commissione si appresta ad adottare nei prossimi mesi per rafforzare il mercato interno e promuovere l'autonomia strategica figurano:

- un **meccanismo rafforzato per lo screening degli investimenti diretti esteri** diretto a proteggere gli asset, le infrastrutture e le tecnologie strategiche dell'UE.
- Un **Libro bianco su uno strumento sulle sovvenzioni estere**.
- Il raggiungimento in tempi rapidi di un **accordo sullo strumento proposto per gli appalti pubblici internazionali** per rafforzare la capacità dell'UE di negoziare reciprocità e aprire mercati con i suoi partner.
- un **meccanismo di aggiustamento delle emissioni di carbonio alle frontiere** al fine di ridurre il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, e questo in piena compatibilità con le norme dell'OMC.

4. Promuovere un'Europa più forte sulla scena internazionale

La pandemia e la crisi economica rappresentano una sfida comune che sottolinea la necessità e l'urgenza di rafforzare la dimensione multilaterale e un ordine mondiale basato su regole internazionali poiché la vera ripresa dell'UE potrà avvenire solo se i suoi partner mondiali si incammineranno a loro volta su una strada di crescita.

In questo senso, il Recovery Plan prevede che l'Ue lavorerà per **rafforzare la cooperazione internazionale con organismi come le Nazioni Unite (compresa l'OMS e l'OIL), il G20, il G7, il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale**. Saranno inoltre rafforzati il sostegno ai paesi del vicinato, la cooperazione allo sviluppo e lo strumento di cooperazione internazionale, che sarà dotato di 86 miliardi di euro. Uno strumento per gli aiuti umanitari rafforzato consentirà all'Europa di mostrare concreta solidarietà a coloro che ne hanno maggiormente bisogno. Infine, per sostenere i partner nei Balcani occidentali, la Commissione propone quindi di aumentare l'aiuto di preadesione a 12,9 miliardi di EUR.

➤ **Gli strumenti di finanziamento previsti nel Recovery Plan**

Il nuovo European Recovery Instrument (Next Generation EU)

Come accennato sopra, La Commissione europea ha proposto la creazione di un *European Recovery Instrument (detto anche Next Generation EU)* di **750 miliardi** per far fronte alla crisi economica causata dal Covid-19. Il nuovo fondo sarà temporaneo e le sue risorse verranno esclusivamente utilizzate per rispondere alla crisi e per supportare la ripresa negli Stati membri. La Commissione punta a raccogliere queste risorse sui mercati emettendo bond, che potranno godere del rating elevato dell'UE (AAA), distribuendo complessivamente **500 miliardi in forma di sussidi e 250 in prestiti**. Le risorse arriveranno ai Paesi UE attraverso il bilancio europeo per supportare investimenti e riforme, entro il 31 dicembre 2024.

I fondi dovranno essere rimborsati agli investitori dopo il 2027 e non più tardi del 2058. Per fare questo e non aumentare la pressione sui conti pubblici nazionali, la Commissione porterà avanti anche una serie di proposte per aumentare le risorse proprie dell'UE.

Il *Recovery Instrument* sarà costituito da tre pilastri:

1. Supportare gli Stati membri nella ripresa e per emergere più forti dalla crisi
2. Rilanciare l'economia e aiutare il settore privato a ripartire
3. Imparare dalla crisi e affrontare le sfide strategiche dell'Europa

1. Supportare gli Stati membri nella ripresa e per emergere più forti dalla crisi

Secondo la Commissione, gli investimenti pubblici giocano una parte cruciale per una ripresa economica sostenibile ed equilibrata. Per questo, più dell'80% delle risorse del Next Generation EU verranno utilizzate per supportare le riforme e gli investimenti negli Stati membri.

- *Recovery and Resilience Facility*

In questo contesto, ha un ruolo chiave la nuova “*Recovery and Resilience Facility*”, che si configura come lo strumento principale dell'intero piano. Come specificato nella relativa proposta di regolamento², la Facility avrà a disposizione più di **602 miliardi**, di cui più di **334** in forma di **sovvenzioni** e fino a **circa 268** in forma di **prestiti**, con l'obiettivo di supportare gli investimenti e le riforme prioritarie per favorire la ripresa, migliorare la resilienza economica e sociale degli Stati membri, sostenere la transizione verde e digitale. Gli importi indicati nella proposta includono anche i costi per l'assistenza tecnica e amministrativa sostenuti dalla Commissione. Lo strumento sarà a disposizione di tutti i Paesi dell'UE ma supporterà soprattutto quelli maggiormente colpiti dalla crisi.

La *Recovery and Resilience Facility* sarà incardinata nel processo del Semestre europeo. Gli Stati membri dovranno presentare dei Piani di ripresa e resilienza, inseriti nei rispettivi Piani di riforma nazionali. Tali documenti dovranno specificare le riforme e gli investimenti ritenuti prioritari per i successivi quattro anni, che verranno poi finanziati dallo strumento, in rate, sulla base dei progressi effettuati da ciascun Paese e dal raggiungimento di obiettivi concordati con la Commissione. Le riforme e gli investimenti dovranno rendere le economie più resilienti e aiutare gli Stati a concentrarsi sui settori maggiormente impattati dalla crisi.

Delle prime indicazioni in questo senso sono state già fornite dalla Commissione il 20 maggio scorso nelle Raccomandazioni specifiche per Paese del Semestre europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, l'Esecutivo UE ha raccomandato al Paese di assicurare la sostenibilità del debito, rilanciando gli investimenti; rafforzare la resilienza del sistema sanitario; mitigare gli impatti sulla disoccupazione e rafforzare la didattica a distanza; assicurare l'effettiva implementazione di misure per fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese; migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e l'efficienza della pubblica amministrazione.

Le risorse dello strumento verranno divise tra gli Stati membri attraverso un metodo di allocazione che tiene conto della popolazione, del tasso medio di disoccupazione degli ultimi cinque anni in comparazione alla media europea e che sia inversamente proporzionale al PIL del Paese.

² COM (2020) 408 – Proposta di regolamento che istituisce il *Recovery and Resilience Facility*. Art. 5.

Suddivisione delle risorse attraverso sussidi della Recovery and Resilience Facility

Maximum financial contribution per EU Member State		
	Share as % of total	Amount (million)
BE	1.55	5203.35
BG	1.98	6624.70
CZ	1.51	5054.76
DK	0.56	1861.71
DE	6.95	23275.85
EE	0.32	1085.36
IE	0.39	1306.59
EL	5.77	19312.74
ES	19.88	66579.13
FR	10.38	34757.03
HR	1.98	6618.58
IT	20.45	68482.82
CY	0.35	1169.19
LV	0.70	2344.60
LT	0.89	2989.05
LU	0.03	109.49
HU	1.98	6629.54
MT	0.07	244.44
NL	1.68	5614.95
AT	0.95	3187.62
PL	8.65	28966.05
PT	4.16	13944.47
RO	4.36	14591.84
SI	0.55	1829.23
SK	1.98	6634.37
FI	0.71	2373.13
SE	1.24	4159.41
Total	100.00	334950.00

- **REACT-UE**

Attraverso l'iniziativa **REACT-UE**, la Commissione propone di fornire **55 miliardi** di finanziamenti aggiuntivi per la politica di coesione tra il 2020 e il 2022, di cui **50 miliardi dal Next Generation EU e 5 miliardi derivanti dall'adattamento dell'attuale Quadro finanziario**.

Queste risorse supporteranno i programmi già esistenti della politica di coesione e verranno distribuiti agli Stati membri secondo una nuova chiave di allocazione che terrà conto dell'impatto della crisi.

Tali risorse si baseranno sulle regole attuali della politica di coesione, recentemente modificate con il *Coronavirus Response Initiative 1 e 2*, e che permettono una maggiore flessibilità nella spesa delle risorse, tra cui l'azzeramento del cofinanziamento nazionale e la possibilità di trasferimento delle risorse tra fondi, priorità e programmi operativi.

Le azioni finanziabili si concentreranno principalmente sul sostegno al mercato del lavoro, il sostegno ai sistemi sanitari e sulla fornitura di capitale circolante per le piccole e medie imprese. Il sostegno sarà disponibile in tutti i settori economici, tra cui turismo e cultura e per investimenti essenziali nelle transizioni verde e digitale, potenziando gli investimenti già previsti nell'ambito dei futuri programmi di coesione.

- **Just Transition Mechanism**

La Commissione propone un finanziamento aggiuntivo di **30 miliardi di euro** per il *Just Transition Fund*, all'interno del Next Generation EU, portando a **40 miliardi di euro** il totale

complessivo del Fondo. Queste risorse saranno utilizzate per alleviare gli impatti socioeconomici della transizione verso la neutralità climatica nelle regioni più colpite, ad esempio sostenendo la riqualificazione dei lavoratori, aiutando le PMI e favorendo la transizione verso l'energia pulita.

Nell'ambito del Just Transition Mechanism, la Commissione ha, inoltre, presentato una nuova proposta per creare uno strumento di prestito per il settore pubblico, terzo pilastro del Meccanismo, con una dotazione di **1,5 miliardi** dal bilancio UE e **10 miliardi** in prestiti da parte della Banca europea per gli investimenti. Nel complesso, la Commissione prevede che i tre i pilastri del Meccanismo per una transizione giusta mobiliteranno fino a **150 miliardi di investimenti**.

Infine, la Commissione propone di rafforzare *l'European Agricultural Fund for Rural Development* di **15 miliardi** per supportare gli agricoltori e le aree rurali al fine di implementare il Green Deal e per raggiungere gli obiettivi legati alle strategie sulla biodiversità e Farm to Fork.

2. Rilanciare l'economia e aiutare il settore privato a ripartire

Allo stesso tempo, sono urgenti misure per far ripartire l'economia e creare le condizioni per una ripresa guidata da investimenti privati in settori e tecnologie strategici. Questo è l'obiettivo del secondo pilastro del Next Generation EU.

- ***Solvency Support Instrument***

La capacità delle economie europee di tornare a crescere dipenderà anche dalla resilienza e dalla flessibilità del settore privato. Come conseguenza della crisi, molte imprese sane stanno affrontando problemi di liquidità e di solvibilità. In questo contesto, il supporto fornito dagli Stati membri non sarà sufficiente, con notevoli differenze nella capacità che ciascun Paese avrà nel supportare le proprie imprese.

Per questo la Commissione propone la creazione di un *Solvency Support Instrument* con l'obiettivo di mobilitare risorse private per supportare le imprese europee con problemi di liquidità e solvenza legati alla crisi attuale.

Lo strumento sarà temporaneo e mirato unicamente ad affrontare le conseguenze economiche della pandemia. Sarà creato all'interno del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), mobilizzando investimenti privati per le imprese in difficoltà fornendo garanzie parziali contro le perdite. Con **5 miliardi** a disposizione **dall'attuale bilancio dell'UE** nel 2020 e **26 miliardi addizionali** dal nuovo **Next Generation EU**, il budget dell'UE fornirà una **garanzia di 75 miliardi** alla Banca europea per gli investimenti (BEI), con l'obiettivo di **mobilitare investimenti pari a 300 miliardi** per supportare le imprese.

La garanzia sarà calibrata in modo tale da assicurare che gli investimenti siano mirati verso le imprese maggiormente in difficoltà e con bisogno di capitale, con un focus specifico su quei Paesi che saranno meno in grado di intervenire attraverso gli aiuti di Stato e verso quei settori maggiormente colpiti dalla crisi. L'obiettivo sarà quello di garantire il level playing field nel Mercato Unico e di non aumentare le divergenze economiche nell'UE.

Il **capitale della BEI** sarà, inoltre, **umentato fino a 1,5 miliardi**, finanziati attraverso l'attuale e successivo Quadro finanziario pluriennale, per supportare le piccole e medie imprese, anche attraverso il *Solvency Support Instrument*.

- **Rafforzare la capacità d'investimento e l'autonomia strategica**

La Commissione propone di **rafforzare InvestEU** a un livello di **15,3 miliardi** attraverso le quattro finestre già previste dal programma, mobilitando investimenti fino a **240 miliardi**. InvestEU supporterà le imprese, con un focus sulle priorità a medio e lungo termine dell'UE, come il Green Deal e la digitalizzazione.

Inoltre, all'interno del programma ci sarà una nuova **Strategic Investment Facility**. Verrà creata come finestra aggiuntiva all'interno di InvestEU e supporterà progetti contribuendo a costruire catene del valore forti e resilienti nell'UE, rafforzando l'autonomia del Mercato Unico. Questo aumenterà la resilienza dell'economia europea fornendo risorse alle imprese strategiche.

Con una dotazione di **15 miliardi dal Next Generation EU**, la nuova facility fornirà una **garanzia dal bilancio UE di 31,5 miliardi, mobilitando investimenti fino a 150 miliardi** per incentivare la leadership industriale europea nei settori strategici e nelle catene del valore, incluse quelle relative alla transizione verde e digitale.

3. Imparare dalla crisi e affrontare le sfide strategiche dell'Europa

Nel suo terzo pilastro, Next Generation UE prevede un rafforzamento dei principali programmi di finanziamento per sostenere la crescita ed aumentare la capacità dell'Europa di affrontare crisi future. Tali misure integrano le proposte iniziali della Commissione per il prossimo Quadro finanziario pluriennale.

- **Un nuovo programma per rafforzare la sicurezza e la cooperazione in ambito sanitario**

La crisi ha dimostrato che i finanziamenti per la salute dovranno essere considerati prioritari nell'ambito del prossimo Quadro finanziario. A tal proposito, la Commissione propone un nuovo e ambizioso programma autonomo, **EU4Health**, con una dotazione complessiva pari a **9,4 miliardi** di euro. Tale programma sarà finalizzato a dotare l'Unione europea delle capacità necessarie per reagire rapidamente e adeguatamente alle future crisi sanitarie.

Il programma si articola in due parti:

- La prima parte riguarderà la sicurezza sanitaria e la preparazione ad affrontare le crisi. In particolare, sosterrà investimenti in infrastrutture, processi e strumenti strategici per il monitoraggio, la prevenzione e la gestione delle epidemie.
- La seconda parte sarà dedicata, in una prospettiva più a lungo termine, al miglioramento dei risultati sulla salute, attraverso il miglioramento dei sistemi sanitari in tutti gli Stati membri.

- **Rafforzare la capacità di risposta del meccanismo di protezione civile dell'Unione**

La Commissione propone un rafforzamento di **RescEU**, il meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, al fine di renderlo più flessibile e in grado di agire al meglio a livello comunitario. La dotazione finanziaria sarà incrementata fino a **3,1 miliardi** di euro (con 2 miliardi aggiuntivi) per supportare investimenti in infrastrutture, trasporti e squadre specializzate nel far fronte alle emergenze.

➤ **Le principali modifiche alle voci di spesa del Bilancio UE**

• ***Politica di coesione 2021-2027***

Per quanto riguarda la **politica di coesione 2021-2027**, la Commissione propone un'allocazione di circa **323 miliardi di euro**, a prezzi 2018, per i 7 anni.

Verranno proposte modifiche ai Regolamenti 2021-2027 (ancora in corso di approvazione) per permettere un maggiore sostegno agli investimenti per la ripresa e un focus specifico alla resilienza dei sistemi sanitari nazionali, al settore turistico e culturale, alle PMI, alle misure di contrasto alla disoccupazione giovanile e al sostegno all'istruzione e alla formazione.

Le modifiche che verranno proposte garantiranno anche una maggiore flessibilità ai trasferimenti tra fondi e introdurranno nuove disposizioni attivabili in situazioni di emergenza.

• ***Horizon Europe: investire in innovazione e preparazione per il futuro***

La Commissione propone di utilizzare **13,5 miliardi** di euro del Next Generation EU per portare la dotazione di **Horizon Europe** a **94,4 miliardi** di euro per fornire così maggior sostegno alle attività di ricerca e innovazione in materia di salute e clima. La dotazione complessiva del programma è comunque inferiore alla prima proposta della Commissione europea che era di 100 miliardi.

• ***Adeguare gli altri programmi per favorire la resilienza e realizzare le priorità strategiche***

Per quanto riguarda gli altri programmi di finanziamento all'interno del QFP la Commissione prevede di:

- Dotare il programma **Digital Europe** di un budget totale di **8,2 miliardi**.
- Investire nel miglioramento delle infrastrutture di trasporto per facilitare i collegamenti transfrontalieri attraverso ulteriori **1,5 miliardi** di euro per il **Connecting Europe Facility**.
- Mantenere i budget proposti per il **Programma per il Mercato Unico** e per i **programmi a sostegno della cooperazione in materia fiscale e doganale** rispettivamente a **3,7 miliardi** di euro, **239 milioni** di euro e **843 milioni** di euro.
- Investire nei giovani attraverso ulteriori **3,4 miliardi** di euro per **Erasmus Plus**, (portando il finanziamento totale del programma a **24,6 miliardi di euro**) nonché nei settori culturali e creativi, attraverso un aumento del **Programma Europa creativa** fino a **1,5 miliardi** di euro.
- Aumentare di **4 miliardi** di euro le risorse per la **Politica agricola comune** e di **500 milioni** di euro per il **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca**.
- Rafforzare il **Fondo Asilo e migrazione** e il **Fondo integrato di gestione delle frontiere** portandoli a **22 miliardi** di euro.
- Aumentare il **Fondo per la sicurezza interna** fino a **2,2 miliardi** di euro e incrementare il **Fondo europeo di difesa** per raggiungere il livello totale di **8 miliardi** di euro.
- Supportare i nostri partner nei Balcani Occidentali portando **l'assistenza di preadesione all'Unione** a **12,9 miliardi** di euro.

• ***Sostenere i nostri partner globali nella crisi***

Al fine di continuare a dimostrare solidarietà verso i suoi partner internazionali nella lotta globale contro il Covid-19, la Commissione propone di fissare il budget per lo **Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI)** a **86 miliardi**, prevedendo un aumento,

derivante dal *Recovery Instrument*, di **10,5 miliardi** di euro, per mezzo di una nuova *External Action Guarantee* e attraverso il Fondo europeo per lo Sviluppo sostenibile. Tali risorse sarebbero destinate, soprattutto, a sostenere le azioni di contrasto alla pandemia nei Balcani occidentali, nei Paesi del Vicinato e nel resto dell'Africa, in collaborazione con partner internazionali come le Istituzioni finanziarie, le Nazioni Unite e l'Organizzazione mondiale della sanità. Un adeguamento *ad hoc* dell'attuale Quadro finanziario, consentirà di rendere disponibile **1 miliardo di sostegno aggiuntivo già nel 2020**.

La Commissione propone infine **ulteriori 5 miliardi** di euro per rafforzare lo **Strumento di aiuto umanitario**, viste le crescenti esigenze umanitarie nelle parti più vulnerabili del mondo.

➤ Il finanziamento del Recovery Plan

La Commissione propone di finanziare Next Generation EU (che rappresenta l'80% delle risorse stanziare dal nuovo piano europeo) con una **nuova Decisione sulle risorse proprie**, che dovrebbe consentire di **prendere in prestito eccezionalmente fino a 750 miliardi di € per conto dell'Unione, attraverso l'emissione di obbligazioni, per misure nel periodo 2021-2024**. Per ridurre la pressione sui bilanci nazionali e potenziare il QFP, la Commissione proporrà **nuove risorse proprie aggiuntive** oltre a quelle proposte nel 2018. Attualmente:

- la quota sui dazi doganali riscossi sulle importazioni di merci di provenienza da Paesi extracomunitari rappresenta circa il 12% delle entrate totali;
- la quota della risorsa basata sull'IVA rappresenta circa il 12% delle entrate totali;
- circa il 73% delle risorse proprie è rappresentato dai contributi nazionali sulla base del RNL
- Altre fonti di entrata rappresentano circa il 3%.

La decisione sull'introduzione di nuove risorse proprie spetta al Consiglio, **che si esprime all'unanimità**, e viene sottoposta a **ratifica secondo le procedure costituzionali degli Stati membri**.

Le proposte che la Commissione si accinge a presentare, e sulle quali spera di ottenere il via libera dal Consiglio europeo a giugno, in modo che il processo di ratifica sulla base delle rispettive regole costituzionali si concluda entro dicembre 2020, sono in larga parte già state vagliate senza successo prima che esplodesse la pandemia. A geografie variabili, persistono le resistenze tra gli Stati membri.

- **Digital Tax**: sebbene Francia e Italia spingano con il sostegno di Bruxelles, l'Irlanda (che ospita Google e Facebook) frena.
- **Corporate tax**: la Commissione non ha ben definito i contorni della proposta ma certamente si tratta di un campo minato per Paesi come Irlanda, Danimarca, Lussemburgo e Paesi Bassi.
- **Carbon Tax**: sebbene anche in questo caso la Commissione non abbia chiarito il meccanismo di funzionamento, sta cercando di aggirare la regola dell'unanimità fiscale dell'UE, fondando la proposta sul diritto ambientale o commerciale (che richiedono la maggioranza qualificata) e di evitare ritorsioni da parte dei partner commerciali. Sebbene Francia, Italia e Spagna siano entusiaste, la Germania invece è storicamente contraria, per paura di ritorsioni commerciali.
- **Fresh Carbon Market Revenue**: la Commissione ripropone di allocare il 20% delle entrate provenienti dalla vendita all'asta di quote ETS al bilancio dell'UE e di estendere ai settori



marittimo e aeronautico. Tra tutte le proposte è quella sulla quale si potrebbe raggiungere un compromesso che genererebbe, secondo i calcoli della Commissione, circa 10 miliardi di euro, a seconda dell'evoluzione del prezzo del carbonio e dell'estensione del sistema ad altri settori.

- Plastic Tax: nonostante le resistenze di Italia e Grecia questa proposta potrebbe passare generando, secondo i calcoli della Commissione 6,6 miliardi l'anno.

**Next Generation EU, prospetto distribuzione dei miliardi per Paese**

	Sovvenzioni	Prestiti
Belgio	5,5	0
Bulgaria	9,2	3,1
Repubblica ceca	8,6	10,6
Danimarca	1,2	0
Germania	28,8	0
Estonia	1,9	1,4
Irlanda	1,9	0
Grecia	22,6	9,4
Spagna	77,3	63,1
Francia	38,8	0
Croazia	7,4	2,7
Italia	81,8	90,9
Cipro	1,4	1,9
Lettonia	2,9	1,6
Lituania	3,9	2,4
Lussemburgo	0,2	0
Ungheria	8,1	7
Malta	0,3	0,6
Paesi Bassi	6,8	0
Austria	4,0	0
Polonia	37,7	26,1
Portogallo	15,6	10,9
Romania	2,6	2,5
Slovacchia	7,9	4,9
Finlandia	3,5	0